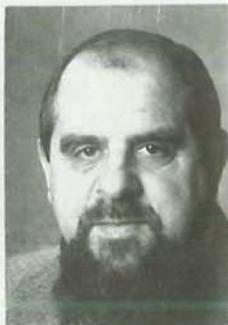


Frate Leone, ascolta...

di VIKTRIZIUS VEITH

Io posso solo aiutarti a cogliere e ad accogliere la voce del Signore

Viktrizius Veith è un Cappuccino tedesco, Consigliere generale e Rettore del Collegio Internazionale «S. Lorenzo da Brindisi».



«Fratello» ti chiamo perché «fratello» mi sei divenuto. L'amore e la Provvidenza di Dio ci hanno uniti già molto tempo prima che ci incontrassimo anni fa. Mossi

dalla imperscrutabile misericordia di Dio, tutti e due abbiamo scoperto Gesù Cristo e il suo Vangelo. Sono ormai molti anni che siamo insieme e che cerchiamo di



vivere secondo il vangelo. Con gioia rivado col pensiero ai primi giorni e ai primi anni del nostro comune cammino. La nostalgia di Dio ci ha fatti incontrare, l'amore per Gesù Cristo ci spinge a tentare di vivere una vita di semplicità e di povertà.

Il nostro camminare insieme

Quante volte abbiamo camminato insieme attraverso la splendida creazione di Dio, per le valli e le colline della nostra cara Umbria, da città a città, da un eremo all'altro. Durante il calore estivo, come durante il freddo invernale, col vento e con la pioggia, tu sei stato il mio fedele compagno di viaggio. E come potrei dimenticare le tante conversazioni che abbiamo tenute durante il cammino? I problemi dei fratelli, i bisogni della gente povera e ammalata, la miseria delle famiglie divise, delle città e dei paesi in lotta: davvero tanti erano i problemi che avevamo in comune.

Come ero contento di avere in te una persona con la quale poter parlare di tutte queste preoccupazioni: nel lungo camminare — spesso anche stando in silenzio — potevamo ascoltarci l'un l'altro con calma, riflettere insieme, consigliarci a vicenda. Queste comuni esperienze di viaggio ci hanno portati sempre più vicini e ci hanno legati sempre più profondamente. Capisco bene che anche tu ripensi volentieri a questi nostri dialoghi fatti durante il cammino, e che desidereresti di nuovo poter conversare con me su alcuni temi. E allora, in modo molto conciso, voglio ora darti una risposta, almeno per lettera, in attesa di incontrarci.

L'essenza della fede cristiana

Ripetutamente, durante i viaggi, mi domandavi: «In che cosa consiste effettivamente la sequela di Cristo»? Come si potrebbero sintetizzare le esigenze della vita spirituale? Se stai attento a quello che ci dice Gesù, che ci parla nella S. Scrittura, tu stesso troverai la risposta. Nel dialogo col giovane ricco e con Marta, Gesù pronuncia quell'espressione che veramente deve essere ripensata: «Soltanto una cosa è necessaria» (Lc 10, 42). L'essere cristiano è qualcosa di radicalmente semplice: non si tratta di attenerci ad una molteplicità di dottrine e di prescrizioni, ma di avere un globale atteggiamento di fondo. Un radicale atteggiamento di amore verso Dio e verso gli uomini, così come l'ha vissuto Gesù: questa è la via del vangelo.

Ma è un atteggiamento interno, che dobbiamo richiamare sempre di nuovo. Non dobbiamo pensare di aver mai rag-

giunto lo scopo. Come «pellegrini e forestieri», siamo sempre in cammino, siamo sempre discepoli. E sempre di nuovo dobbiamo incominciare anche nel nostro atteggiamento di amore verso gli uomini che soffrono e sono nella miseria.

Cristo è divenuto nostra «via»

La fede cristiana non è in primo luogo una dottrina, ma un cammino affascinante che ha un nome: Gesù Cristo. Essere cristiani non significa altro che essere su questo cammino, seguire questa via, mossi dalle parole e dalle opere di Gesù, mossi dal suo Spirito. Essere cristiani è una «via verso la vita», verso una vita che si può percepire e afferrare. Negli Atti degli Apostoli, i cristiani vengono detti «segua-ci della nuova via» (At 9, 2); e l'amore vissuto dei primi cristiani suscitava la meraviglia della gente (At 2, 43-47). Anche noi, frati minori, non vogliamo far altro che percorrere questa nuova via di Gesù: Gesù Cristo è divenuto per noi «via», che investe e cambia tutta la nostra vita.

Anche tu hai fatto questa esperienza: quando ci lasciamo prendere in modo radicale da una parola della S. Scrittura, anche tutte le altre parole del vangelo si illuminano di una luce nuova; chi prende davvero radicalmente una parola del Signore, vede la sua vita cambiare sempre più. Ti ricordi sicuramente il 24 febbraio del 1209. Nella chiesetta di S. Nicola in Assisi, udii le parole di Gesù: «Non prendete nulla per il viaggio, né borsa, né pane, né soldi, né due tuniche per ciascuno» (Lc 9, 3). Allora capii: questo era ciò che desideravo, questo era ciò che io volevo con tutto il cuore. Queste parole mi hanno accompagnato per tutta la vita e sono divenute per me la chiave di lettura e di comprensione di tutto il vangelo, anzi, di tutta la Scrittura. Questa esperienza mi ha spinto a consultare sempre di nuovo il vangelo per trovare in esso le indicazioni che Gesù voleva darmi.

Segui lo Spirito che ti parla, cioè conserva la libertà

Ti vorrei ancora avvertire di un pericolo: sei minacciato di furto. Di molte cose l'uomo può essere derubato, addirittura del suo stesso io. Conserva la libertà del tuo proprio pensiero, del tuo proprio sentire, del tuo proprio giudicare. Non perdere il tuo io, influenzato da ciò che gli altri pensano e dicono. In ogni tempo, ci sono forze ed istituzioni che vorrebbero prescriverti cosa tu devi pensare, ritenere, credere. Solo Dio è la Verità: gli uomini possono sbagliare. Non tutto ciò che si proclama o che è stato proclamato rumo-



Frate Leone vede nel sogno il seggio riservato in Paradiso a san Francesco.

Pagina precedente: San Francesco detta la Regola (Codice di Bonaventura)

rosamente e solennemente è vero. Esistono anche errori tramandati.

D'altra parte, una cosa non è buona e vera soltanto perché è «nuova». Né una cosa è vera solo perché un qualche celebre uomo di Stato o di Chiesa l'ha detta. Dio non ha dato lo spirito e la ragione solo ai maestri delle Università. Spesso Egli ci fa capire la sua volontà e la verità del vangelo anche per mezzo di semplici frati dell'Ordine. Quando si tratta dell'imitazione di Gesù, povero e crocifisso, non sempre i frati dotti, i Vescovi e i Cardinali della santa Chiesa, sono i migliori consiglieri. Per cui, ti do il consiglio che dà san Paolo: «Esamina tutto, ritieni ciò che è buono» (1Tes 5, 21). Segui lo Spirito Santo in modo che egli ti guidi sempre alla Verità. E conservati la libertà del pensiero e del giudizio.

Soltanto uno è il tuo maestro: Gesù Cristo

Tu mi hai chiesto consiglio; anzi, avresti desiderato di venire da me, per poter parlare più ampiamente sul nostro cammino alla sequela di Gesù. Anche per me è

sempre fonte di incoraggiamento e di consolazione potermi incontrare con i fratelli, compagni della prima ora. E come potrei rifiutarmi a te, con cui ho fatto tanto cammino insieme, con cui ho condiviso tante fatiche della vita e tante ore gioiose e amare? Ma certamente non voglio che tu mi consideri il tuo «maestro» o addirittura il tuo «signore». Perché soltanto uno è il nostro «Maestro e Signore»: Gesù Cristo. A lui devi rivolgerti nei tuoi problemi e nelle tue difficoltà. Da lui ti devi lasciar guidare. E io sono sicuro che il Signore, attraverso il suo santo Spirito ti farà conoscere qual è la volontà del Padre e quali sono le cose migliori per te. Lui devi ascoltare. Io sono soltanto un servo inutile che desidera aiutarti, perché tu possa udire e capire ancor meglio la voce di Dio, perché tu possa seguire in maniera ancora più fedele le orme di Gesù Cristo. Così, se tu vuoi venire da me, vieni. Già mi rallegro pensando di rivederti e di poter ancora riconsiderare insieme quelle parole su cui tante volte abbiamo meditato durante il nostro cammino.